



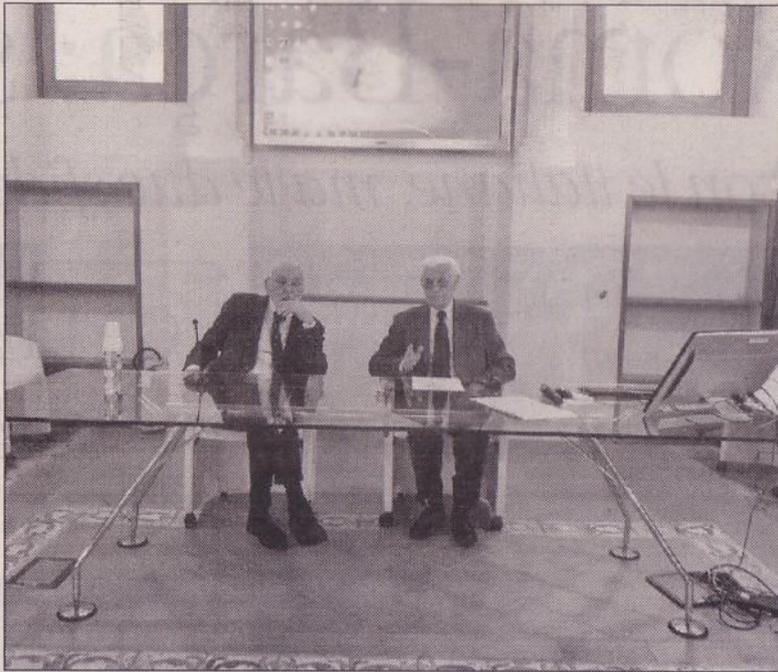
Il monito di Salvadori, ospite del ciclo di incontri del Centro Dorso

“Democrazia? In pessima salute”

“Stati ridotti a province amministrative. Paese spaccato in due”

“La nostra democrazia non gode certo di buona salute. Diventa difficile definire i nostri governi democratici, sono piuttosto di legittimazione popolare”. Non usa mezzi termini **Massimo Salvadori**, docente emerito di dottrine politiche all'Università di Torino, ospite all'Oratorio dell'Annunziata del primo appuntamento del corso di formazione rivolto alle scuole, promosso dal Centro Dorso. Obiettivo primario, raccontare le istituzioni e la crisi della democrazia. “Oggi ci limitiamo - spiega - a legittimare i governi. Dopo la crisi dei grandi partiti di massa che comunque rappresentavano una scuola politica, in cui si discuteva, si partecipava, si sceglievano le classi dirigenti, oggi ci troviamo di fronte a partiti liquidi. La formazione dell'opinione pubblica avviene stando in poltrona, assistendo a talk show televisivi, proprio come si assiste a una partita. Siamo ormai dei consumatori passivi”. Quindi sottolinea con forza come nell'era della globalizzazione sia venuta meno anche la forza dei poteri statali nazionali “Oggi gli Stati sono ri-

dotti a semplici province amministrative. Se l'essenza del potere è la capacità di decidere anche la politica di investimenti economici, questo potere è oggi venuto meno. Il potere - arbitrario e indiscriminato - è oggi nelle mani di oligarchie sovranazionali, senza legittimazione popolare, capaci di controllare anche gli organi di comunicazione”. Pur chiarendo che “Certo, non siamo in dittatura, anche se l'elemento democratico risulta fortemente svuotato. Il paradosso è che tanto più la democrazia è sacralizzata, tanto più ha perso la sua essenza. Si è ridotta oggi a puro liberalismo, libertà di avere più partiti, più giornali, senza che la polizia ci perseguiti per le nostre idee. Meglio questo, in definitiva - sottolinea con ironia - che la Corea del Nord, dobbiamo pur difendere quel poco che abbiamo. E a chi mi chiede se la democrazia possa rinascere un giorno, se il potere possa essere controllato dal basso, dico che non lo so. Certo, la forma di governo che ha garantito più equilibrio è stata certamente la socialdemocrazia svedese negli anni '60”. Ripercorre le origini della democrazia, sottolineando come lo stesso Mazzini aveva individuato il limite di questa forma di governo. Poiché se il voto è affidato a persone non istruite, facilmente influenzabili dall'esterno, il suffragio stesso finisce con l'essere pericoloso, di qui la necessità di educare le masse. “Se è esistita una democrazia reale, che fosse potere diretto del popolo - spiega - senza divisione dei poteri, è stato nell'Atene di Pericle, in cui a decidere tutto era l'assemblea dei cittadini. Un modello, quello democratico, rilanciato, poi, da Rousseau come strumento di critica dei sistemi politici esistenti, pur ribadendo la sua irrealizzabilità nei grandi Stati. Oggi parliamo di sistemi liberal-democratici, forme di governo teorizzate da Montesquieu e Locke in cui si fissano dei limiti al potere di chi



Nunzio Cignarella e Massimo Salvadori all'Oratorio dell'Annunziata

governo, attraverso la definizione di una Costituzione. Il sistema liberale riconosce ai rappresentanti eletti dal popolo il potere di fare

leggi. E' con l'avvento del suffragio universale che parliamo di democrazia rappresentativa". E sui risultati delle elezioni non na-

sconde la sua amarezza: "E' un'Italia spaccata in due, con la Lega che vince al Nord e i Cinque Stelle che vincono al Sud, per una promessa che non potranno mantenere, come quella del reddito di cittadinanza. Poiché aveva ragione Mazzini, il suffragio universale è un'arma a doppio taglio. Malgrado gli ultimi due governi ci abbiano salvato dal baratro e abbiano garantito leggi sui diritti civili richieste da più fronti hanno perso. Resta, dunque, il divario tra Nord e Sud e il dilemma della governabilità. Un problema che si sarebbe evitato con la Riforma della Costituzione. A vincere sono state due formazioni disomogenee, che hanno vinto poiché ha rivendicato la loro disomogeneità. Se si alleeranno, dovranno rinunciare alla loro coerenza". A introdurre il dibattito il vicepresidente del Centro Dorso **Nunzio Cignarella** che ha ribadito il senso del ciclo di incontri, rivolto a 19 studenti selezionati tra le scuole della provincia, per riflettere sui grandi temi del nostro tempo e formare cittadini responsabili.